

Linee guida per la decrescita energetica

su scala locale

Coniugare mezzi e fini, esigenze di cittadini, aziende e del mondo imprenditoriale con gli interessi comuni

Beni e merci	<p>I beni comuni non sono una merce. L'energia è sempre prodotta usando beni comuni, quanto meno perché ogni macchina termica scarica parte del flusso energetico nell'ambiente assieme a nuovi inquinanti. L'energia può essere utilizzata e prodotta come bene o come merce. Nel primo caso risponde a bisogni di enti e soggetti identificabili e direttamente coinvolti, nel secondo caso risponde al mercato. Se usata come bene, non può essere concepita come business.</p> <p>La biomassa può dare un contributo all'attività dell'azienda agricola, e integrarne il reddito, se deriva dall'attività stessa, dai suoi scarti, e se accresce la disponibilità di risorse locali. Ma può anche essere un business di un soggetto finanziario che massimizza i suoi utili restituendo al territorio unicamente emissioni e scarti. Il territorio locale non è coinvolto nel progetto, lo subisce, e la sua ricchezza e varietà complessiva si impoverisce.</p> <p>La liberalizzazione di taluni settori di attività non può essere l'alibi per ridurre i controlli e la prevenzione, o usare l'ambiente come scarico di rifiuto. In questo gli enti locali devono dare l'esempio: non usare la necessità della transizione dai combustibili fossili per fare business e incrementare le emissioni, ma per prepararsi ad una società fondata sulle rinnovabili e che minimizza i consumi energetici.</p>
Prima ridurre i consumi e gli sprechi	<p>Le norme sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica hanno l'obiettivo principale di favorire i business garantendo, a volte anche in modo grottesco gli investimenti effettuati; in realtà anche Confindustria nel 2010 attesta che il risparmio energetico ha maggiore impatto occupazionale, costi inferiori, e si ripaga spesso da sé; infine comporta i migliori risultati di riduzione dell'inquinamento rispetto alle nuove produzioni da rinnovabili.</p> <p>Produzioni che potrebbero al massimo coprire il 30% dei fabbisogni al 2020, in un contesto di scarso sostegno al risparmio energetico. E a quel punto?</p> <p>Una fatica di Sisifo, una proliferazione di migliaia di nuovi impianti che bruciano biomasse e rifiuti, per ottenere un ben magro obiettivo, che si raggiungeva se si partiva invece sostenendo la riduzione dei fabbisogni.</p>
Il merito ambientale delle tecnologie è molto differente!	<p>Per discriminare i progetti di nuove produzioni energetiche è necessario introdurre nella legislazione l'analisi dei costi esterni, e favorire se necessario con sussidi le fonti che hanno minori costi esterni di tipo sanitario ambientale: esempio l'energia solare rispetto alle combustioni aggiuntive di biomasse e rifiuti.</p>
Tener conto delle esternalità	<p>A livello locale devono essere attuate queste valutazioni, anche con metodi semplificati.</p>
Scienza dell'energia	<ol style="list-style-type: none">1.T La riduzione dei bisogni energetici è prioritaria rispetto all'efficienza di produzione. L'energia risparmiata non comporta scarico di calore nell'ambiente ed emissioni aggiuntive: deve essere data quindi massima priorità al risparmio energetico presso gli utenti finali, a partire da un piano strategico per la riqualificazione energetica degli edifici.2.T La combustione dei beni genera meno energia utile del riutilizzo dei beni stessi come tali e del riciclo in nuovi cicli produttivi: l'utilizzo energetico è consentito solo a condizione che non danneggi le filiere del riciclo. Mandare a combustione scarti verdi danneggia il compostaggio e la restituzione di sostanza ai terreni agricoli.3.T Si deve minimizzare l'energia primaria richiesta a pari effetto utile e si deve contemporaneamente minimizzare la distruzione di exergia. Pertanto deve essere minimizzato il ricorso alle combustioni.4.T I bisogni devono essere soddisfatti prioritariamente con energie locali di livello

Linee guida per la decrescita energetica

su scala locale

energetico coerente con quello richiesto dagli utenti: ad esempio il calore a bassa temperatura per il riscaldamento con calore solare, geotermico, da scarto di cicli produttivi sostenibili. Perché questi contributi siano rilevanti è necessario lavorare prioritariamente sul punto 1.

- 5.T La cogenerazione è promossa quando è richiesta nuova energia elettrica - verificata la impossibilità di produrla mediante sistemi che hanno emissioni quasi nulle (fotovoltaici o eolici) - altrimenti è data priorità a sistemi che generano calore senza combustione, da fonti locali.
- 6.T Solo in caso di impossibilità di adempiere al punto precedente, il calore è prodotto con i sistemi decentrati di scala domestica, condominiale o al massimo di aggregazione di quartiere, mediante dispositivi a combustione altamente efficienti e con le migliori tecnologie di abbattimento delle emissioni.
- 7.T In contesti altamente urbanizzati e aree critiche per la qualità dell'aria il fabbisogno di calore è prioritariamente ridotto sostenendo la coibentazione degli edifici, interventi di risparmio nelle aziende, ed il calore è prodotto senza combustioni dirette: utilizzando pompe di calore, solare termico, geotermico a bassa entalpia, altre fonti.
- 8.T I recuperi di scarti termici esistenti sono attuati se i sistemi di produzione rispondono ai criteri sopra esposti, altrimenti divengono un ostacolo a percorsi virtuosi di transizione. In tali casi gli utenti coinvolti valutano le tecnologie di produzione e verificano che siano attuate tutte le iniziative per minimizzare le emissioni e gli sprechi.
- 9.T Le reti energetiche sono realizzate su piccola scala, coinvolgendo gli utenti da subito in progetti di autoproduzione di quota significativa di calore o elettricità da fonte rinnovabile senza combustioni. Gli investimenti in reti energetiche non devono sottrarre risorse prioritarie al punto 1 (risparmio) e 2 (riciclo) che sono prioritari.

Etica dell'energia

- 1.S Sono banditi tutti i progetti che sono di ostacolo alla democrazia energetica; sono promossi la piccola scala ed il massimo decentramento possibile.
- 2.S I piani energetici su vasta scala sono impostati prevedendo una regionalizzazione della produzione e la priorità alla autosufficienza. Le province sono l'area vasta di riferimento, e ognuna dovrà avere interconnessioni di emergenza con altre aree.
- 3.S Ogni attività di produzione deve essere legata a dei bisogni, identificabili e diretti. I bisogni non locali o "strategici" sono spinti al minimo e devono essere soddisfatti con accordi con i portatori di interessi comuni locali con la riduzione degli impatti di diverso tipo quale unica compensazione ammessa.
- 4.S E' data priorità ai progetti di produzione di energia redatti da soggetti privati in associazione con gli utenti destinatari finali. Gli utenti sono associati e partecipano ai processi decisionali e al controllo delle attività. I benefici economici sono ripartiti con gli utenti attraverso la costituzione di associazioni, cooperative, altro.
- 5.S E' data priorità ai progetti che massimizzano l'impatto occupazionale locale per unità energetica generata